

La Sicilia 17 Settembre 2022

Il mito crolla dopo 17 anni sotto i colpi dell'illegalità chiude l'antiracket di Gela

Gela. Per 17 anni ha rappresentato l'emblema di una città che da tempo auspicava di riappropriarsi della sua storia e della sua vera identità e di scrollarsi di dosso quel marchio di "anticamera dell'inferno" che ha fatto il giro del mondo. Gli anni della guerra di mafia, degli oltre 100 morti ammazzati, dei commercianti ed imprenditori che a tappeto pagavano il pizzo diventavano un ricordo sbiadito con il passare del tempo e grazie anche all'associazione antiracket nata nel 2005 (nella foto la costituzione ufficiale) che era riuscita a rompere omertà e paura. Diciassette anni dopo il mito è crollato. L'associazione antiracket e antiusura, intitolata alla memoria di Gaetano Giordano, oggi è una piramide che si è sbriciolata. Le sue attività sono sospese con decreto datato 9 settembre della Prefettura di Caltanissetta che ne ha disposto la sospensione cautelare dell'iscrizione nell'elenco della Prefettura.

E' l'effetto naturale e dovuto delle vicende giudiziarie che, nell'ultimo mese e mezzo hanno coinvolto i suoi membri più rappresentativi. Il primo fulmine che ha colpito l'associazione ad agosto ha riguardato il suo presidente storico Renzo Caponetti e la moglie Rita Lopez, entrambi indagati per malversazione e truffa aggravata ai danni dello Stato. Gli si contesta un uso improprio degli aiuti ricevuti dallo Stato come vittima del racket per risanare la sua azienda. Caponetti si è dimesso dall'associazione ed in quell'occasione la restante parte del direttivo restò in silenzio, Alla città nessuna comunicazione sul proseguo o meno delle attività contro racket ed usura. Renzo Caponetti, conosciuto e premiato in tutta Italia, perchè a capo di un'associazione modello, è uscito di scena affidando ai suoi legali la difesa dalle accuse mosse. Attualmente si è in attesa dell'esito del ricorso del Riesame, Secondo duro colpo all'associazione è arrivato lunedì scorso quando l'imprenditore Giovanni Salsetta - consigliere ed uno dei fondatori dell'associazione - è finito ai domiciliari con l'accusa di essersi macchiato di una maxi evasione di 4 milioni e mezzo di euro. Coinvolgimenti pesanti in inchieste condotte dalla magistratura per chi ha fatto dell'antimafia un vessillo. La nascita dell'associazione antiracket avvenne durante la sindacatura di Rosario Crocetta che inaugurò una stagione della legalità che poi esportò a Palermo come presidente della Regione. Ma tassello dopo tassello la stagione crocettiana dell'antimafia oggi si può dire smantellata tra i colpi delle inchieste sul sistema Montante e ora anche la capitolazione di un'associazione che era considerata un esempio unico in Italia sia per il numero di iscritti (oltre 130) e sia anche perché dal 2005 ad oggi sono state oltre 200 le operazioni di polizia condotte dietro le denunce di commercianti ed imprenditori che avevano avuto l'assistenza di Caponetti. Peraltro l'attività dell'associazione gelese si era e stesa a macchia d'olio verso

altre città isolane ma anche verso il nord dove spesso l'ormai ex presidente si recava per dare aiuto ad imprenditori di origine gelese in difficoltà. Le inchieste che hanno coinvolto tra gli esponenti più rappresentativi dell'associazione hanno portato ad un risultato inimmaginabile fino allo scorso anno.

A luglio del 2021, infatti, durante un incontro del progetto Pon legalità "sostegno attivo" finanziato dal Ministero dell'interno che riguardava l'assistenza gratuita dal punto di vista legale, aziendale e psicologico a tutti gli imprenditori vessati da racket e usura, l'attività dell'associazione fu lodata dallo stesso Prefetto che oggi ne ha disposto la sospensione in via cautelare. Ad incontrare l'associazione per siglare la stretta alleanza tra lo Stato e l'antiracket in questi anni sono state alte cariche dello Stato per ultimo il capo della Polizia Lamberto Giannini. Numerose le attività svolte all'interno delle scuole con incontri e concorsi mirati a diffondere la cultura della legalità tra i giovani. Ma di tutto questo, oggi non rimane più nulla se non un cartello di crocettiana memoria posto all'ingresso della città in cui si legge "Gela città deraketizzata".

Maria Concetta Goldini